

LA SCUOLA DI OBAMA

La modalità con la quale i candidati alla carica di presidente USA si sono incontrati/scontrati sul tema della istruzione riserva qualche sorpresa per chi è abituato, come tanti dalle nostre parti, a pensare che la scuola non debba misurarsi con i fenomeni che hanno sconvolto negli ultimi anni le forme dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Una frase ripetuta spesso da Barack Obama è la seguente: "I ragazzi che oggi stanno crescendo a Daytona saranno in competizione non solo con quelli di Detroit, ma anche con quelli di Nuova Delhi": per dire che la rivoluzione informatica e la globalizzazione hanno fatto crollare i muri tra le nazioni e i rispettivi mercati.

Detto in un altro modo: "La questione non è cosa fai o dove vivi – spiega Obama – ma quello che sai". Diviene centrale in questa ottica, come si può capire, il tema delle conoscenze che la scuola fornisce ed in particolare di quelle fondanti ogni tipo di approccio alla realtà globale, riassumibili nella triade: conoscenze linguistiche, matematiche e scientifiche.

Anche negli Stati Uniti, dunque, come in ogni altra regione del nostro pianeta interessata al proprio futuro, si discute della rispondenza della scuola alle nuove esigenze poste dai grandi cambiamenti di cui siamo spettatori.

Durante la campagna elettorale, il futuro vincitore Obama ha più volte dichiarato, a proposito del sistema di istruzione vigente nel suo Paese, di essere d'accordo con l'avversario McCain sul sostegno alle "charter schools", ma di essere in disaccordo sul sistema dei voucher (buoni scuola). Le "charter schools" sono scuole elementari e secondarie finanziate con soldi pubblici, che sono esonerate da alcune incombenze di carattere burocratico, in cambio dell'assunzione di responsabilità in ordine alla produzione di risultati enunciati nella Carta di ogni singola scuola (quello che su tutt'altro versante, come il nostro, si chiama Piano dell'Offerta Formativa, POF).

Si tratta insomma di scuole autonome, relativamente diverse da Stato a Stato, che ricevono denaro pubblico in cambio del rispetto di certi livelli di prestazione dichiarati in anticipo. Le "charter schools" o "schools of choice" (scuole di eccellenza) nacquero alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso per riformare la scuola americana. Attualmente però l'11% delle oltre 4.000 scuole di questo genere hanno chiuso i battenti per ragioni di carattere accademico, finanziario e manageriale, non ultimo per i contrasti con i rispettivi distretti scolastici.

Ora, sia Obama che McCain hanno dichiarato di voler rilanciare il programma federale delle "charter schools", ma solo per quegli Stati che migliorano il sistema di "accountability", di responsabilità fattiva nei confronti delle scuole autonome, mediante un costante monitoraggio dei risultati. Resteranno chiuse le scuole che non si adeguano.

Editoriale LibedNews, anno 2007/2008, numero 10

Probabilmente quando Obama afferma di volere scatenare una battaglia sull' educazione si riferisce non solo ad una politica di allargamento dei cordoni della borsa ("reclutare, formare e premiare un nuovo esercito di insegnanti"), ma soprattutto al compito che si è prefisso di alzare i livelli qualitativi della istruzione fornita ai giovani puntando sugli insegnanti. Fa parte di questo quadro la polemica contro il programma di Bush (sostenuto anche da McCain) denominato "No Child Left Behind" (NCLB), letteralmente "nessun bambino sarà lasciato indietro": un programma che viene dal conservatorismo compassionevole ma che ha abbassato le conoscenze alla soluzione di test standardizzati.

Obama non condanna le finalità del piano, ma la sua attuazione e soprattutto la riduzione degli insegnanti alla funzione di compilatori di prove standardizzate.

Presi di mira anche i voucher, come detto, cioè i buoni scuola accordati alle famiglie che mandano i figli nelle scuole non statali: accusati anch'essi di aver creato una forma di assistenzialismo. Nelle ultime battute della campagna elettorale Obama ha però dichiarato di essere sostenitore dei buoni se la ricerca dimostrerà che funzionano.

Sarà interessante vedere non solo come questo programma verrà messo in pratica, ma quale forza di attrazione eserciterà sui sistemi di istruzione di altri Paesi.